



Piccole storie nella Storia: coinvolgere per conoscere



La Storia nelle storie

Romanzi per ragazzi in ambientazioni storiche: narrativa divertente e approfondimenti per la scuola... con la speranza di avviare piccole «rivoluzioni»



Titolo Piccole storie nella
Storia

Data 12/02/2019

GIUNTI Scuola
star bene a scuola



Un modulo narrativo?

È possibile far conoscere la Storia e far appassionare i ragazzi a vicende lontane e spesso complicate mentre leggono un romanzo d'avventura?

Ho scoperto con i romanzi pubblicati per Giunti che raccontare una piccola "storia", figlia di una Storia più grande (e la maiuscola è voluta), è una formula che funziona, anche se il meccanismo che uso non è nato per questo scopo, nel senso che i romanzi che scrivo nascono dal desiderio di raccontare una storia avvincente ed emozionante e non come strumenti didattici.

Eppure, accade.

Ma prima... lasciate che mi presenti.



Quel che sono è a causa dei miei genitori

Sono nato a Milano, nel 1971 e a chi dovesse interessare in Rete si trova [la mia bio](#). Devo ai miei genitori l'amore per la storia e per le storie. Merito di mio padre, quindi, che quando ero piccolo alternava Cappuccetto Rosso alle storie su Rommel, la Volpe del Deserto, le imprese di Ulisse e Robin Hood a quelle di Pollicino e Pinocchio. Quando poi la domenica mattina usciva di casa «per evitare di disturbare» i lavori di casa di mia madre, tornava con il suo giornale (Il Corriere della Sera) e dei fumetti... che però leggeva lui! Erano Superman, Conan il barbaro, i Fantastici Quattro, Gli Eterni e tanti altri. E dopo che li aveva letti (o sfogliati) di fronte a me... me li passava.

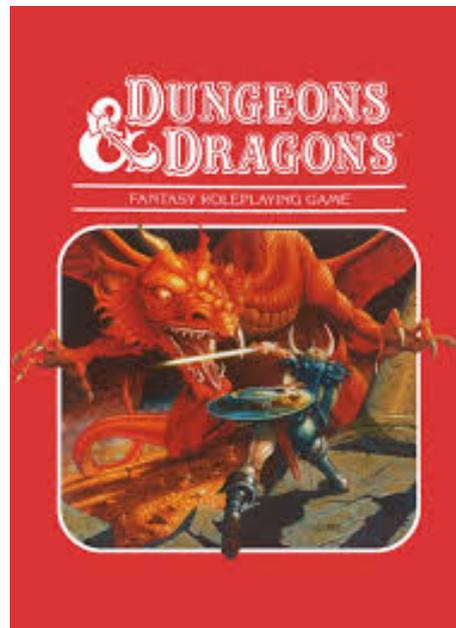
E io capivo che stavo leggendo quello che leggeva lui. Le mie letture erano le stesse letture dei grandi, non «i giornalini» degli altri bambini. Erano cose che interessavano anche lui e, quindi, erano cose importanti. Anche se erano piene di personaggi dai costumi improbabili, coloratissimi e sgargianti. Lui non era solo un esempio, lui condivideva i suoi interessi con me. E abbiamo continuato a raccontarci quelle storie e a dividerle ancora oggi che io ho 47 anni e lui 75.

Mia madre, poi, aveva e ha in casa una vasta collezione di libri, soprattutto romanzi. Li ha messi a mia disposizione e quando io ho cominciato a comperare i miei libri (il primo è stato il romanzo de I predatori dell'arca perduta, a cui sono seguiti i libri del ciclo de La spada di Shannara) li ha letti anche lei! E spesso ce li rubavamo a vicenda per leggere «ancora solo un capitolo...».



Raccontare con i giochi

A sedici anni sono entrato in contatto con i giochi di ruolo e con il loro modo unico di raccontare storie. Un metodo che permette di vedere la prospettiva dell'altro, di vivere avventure e di esplorare le ambientazioni attraverso diversi punti di vista. Un modo di giocare e raccontare magnifico e rivoluzionario. Che non mi ha più lasciato e mi ha «arricchito».



Ho lavorato per **Stratelibri**, una piccola casa editrice milanese che si occupava proprio di questi giochi. Qui ho conosciuto [Giovanni Ingellis](#), fondatore dell'azienda e traduttore del gioco **Dungeons & Dragons**. Ingellis, che era stato professore alle superiori, aveva portato nelle sue classi scolastiche l'idea di **studiare la Storia attraverso il gioco** - e il gioco di ruolo in particolare - **insegnandola** non solo attraverso le nozioni e i grandi eventi, ma anche e soprattutto tramite la «prospettiva dal basso», il punto di vista del popolo, della gente comune, delle grandi spinte naturali di ogni persona.





BOOK ON A TREE

Questo percorso ha trovato il suo sbocco naturale in [Book on a tree](#), un circolo collaborativo di autori, sceneggiatori e illustratori ideato da **Pierdomenico Baccalario** (che collaborava con Stratelibri e che mi aveva presentato un suo gioco di ruolo!). La natura unica e speciale di Book on a Tree è il terreno di coltura ideale per nuovi libri e progetti narrativi a 360 gradi. Altamente collaborativa, l'atmosfera di fermento creativo e amicizia è inebriante.

È stato grazie a Book on a Tree se, nel 2014, arriva il seme che ha portato alle mie pubblicazioni per [Giunti](#).

Tutta «colpa» di **Davide Morosinotto**, che un giorno mi ha detto «A te piace tanto la Storia. Perché non usi un evento della storia moderna per scriverci un romanzo per ragazzi?»

È stato l'inizio di tutto.



L'avventura in piccolo... e *dal basso*



Il «modulo» a cui ricorro mi serve solo per collocare la vicenda da narrare in un contesto reale e che funzioni. Tuttavia produce il gradito effetto di portare i lettori a conoscere periodi e fatti spesso lontani da loro (e dai loro libri di storia). Perché questo accada (e perché i romanzi siano avvincenti) il sistema che uso è quello della **prospettiva del personaggio**. Dopo aver individuato il periodo storico e gli eventi (e gli agenti!) che lo caratterizzano, racconto l'ambientazione dal punto di vista del personaggio. Se questo è **lontano dai grandi eventi** n ragazzino, come spesso accade, la sua prospettiva è lontana dai grandi eventi e agganciata alle cose importanti per la sua vita: famiglia, divertimento, amici, speranze... tutti questi elementi sono solo influenzati da ciò che caratterizza il contesto storico.

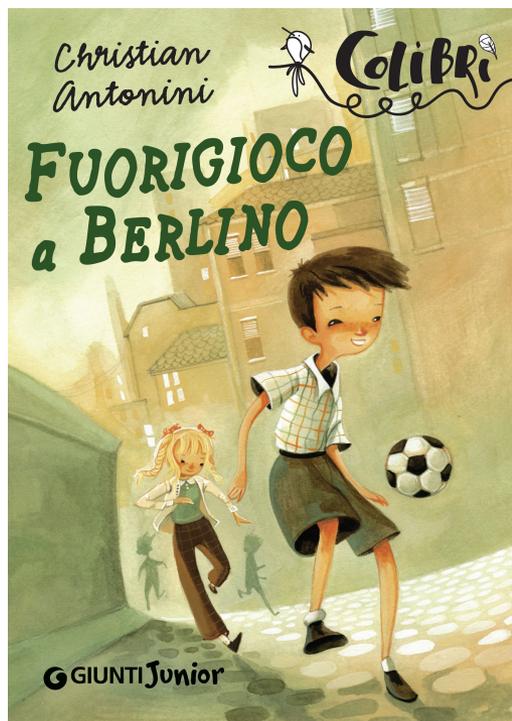




La ricerca, le nozioni e i dati servono a me per **costruire un impianto scenico** in cui muovere i personaggi, ma poi non entrano nella pagina se non in modo indiretto o minore. In fondo è un romanzo, una storia divertente, non una lezione. La Storia è quindi una sorta di **iceberg**, sommerso per la maggior parte, che produce riverberi nel quotidiano dei protagonisti. Questi agiscono e reagiscono agli eventi storici, vivendoli o sopravvivendo loro. Le particolarità dell'ambientazione raggiungono il lettore, portandolo a indagare sui fatti narrati e quanto sia accaduto "intorno" alla storia che ha letto.

L'effetto è quello di **incuriosire** i lettori sul mondo che hanno assaggiato.





[Fuorigioco a Berlino](#)

Colibrì – 2016

Berlino – 1961/1989



[Una lettera coi codini](#)

Colibrì – 2018

Messico/USA - 1914



I ribelli di giugno

Biblioteca Junior – 2019

Bordeaux - 1940





Fuorigioco a Berlino

Berlino, estate del 1961. Leo e la sua squadra stanno per affrontare la finale che deciderà i vincitori del torneo di **calcio** per il controllo della piazzetta dove tutti i ragazzi della città, che provengano da Ovest o da Est, si ritrovano a giocare. Gli eventi della Storia incalzano, un muro di fil di ferro e cemento sta per impedire la loro sfida e insieme decidere la fine della loro infanzia.

Ma Leo e i suoi amici, insieme a quelli che fino ad allora aveva giudicato avversari, se non nemici, sapranno unirsi e ribellarsi contro chi vuole spezzare i loro sogni. La partita si farà, a tutti i costi.



Titolo Piccole storie nella
Storia

Data 12/02/2019

 **GIUNTI Scuola**
star bene a scuola



Ambientazione storica

- Berlino, estate 1961
- Le due Germanie
- La città divisa
- L'ultima estate felice
- La vita del 1961
- La Germania verso la riunificazione

Punti forti del romanzo

- Amicizia, lealtà e diritti
- Avventura e sport
- Inseguimenti e sottosuolo
- Lo sport che unisce, il gioco che fa crescere
- Libertà o famiglia?
- Laboratorio «giornalistico ed empatico»

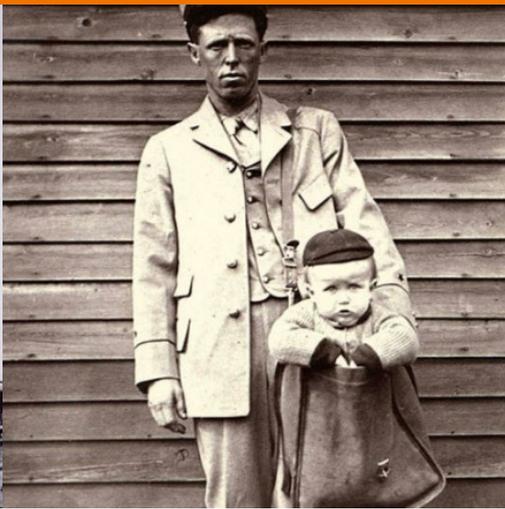




Una lettera coi codini

Johanna Pearson (12 anni) è la figlia di un ingegnere ferroviario americano che lavora a Città del Messico. Per metterla al sicuro, il papà si serve di un cavillo nel regolamento della posta ferroviaria: la spedisce! Affrancata con francobolli sugli abiti, Johanna viene fatta salire a bordo di un convoglio speciale, dove viaggia nel vagone postale, accudita dal personale, con cui fa presto amicizia. In particolare con Chico, un giovane valletto e Carbòn, il vecchio macchinista. Il viaggio è lungo e difficoltoso. Johanna impara a fare il valletto e scopre i trucchi di Carbòn per guidare la locomotiva. A metà strada, però, ecco l'imprevisto: a bordo del treno salgono dei guerriglieri capeggiati da un omone con grandi baffi (Pancho Villa) che scortano un vecchio americano molto malato, il vecchio giornalista Ambrose Bierce. Nel corso di un viaggio ricco di emozioni, complotti e segreti, Johanna vive una grande avventura (e il lettore con lei).





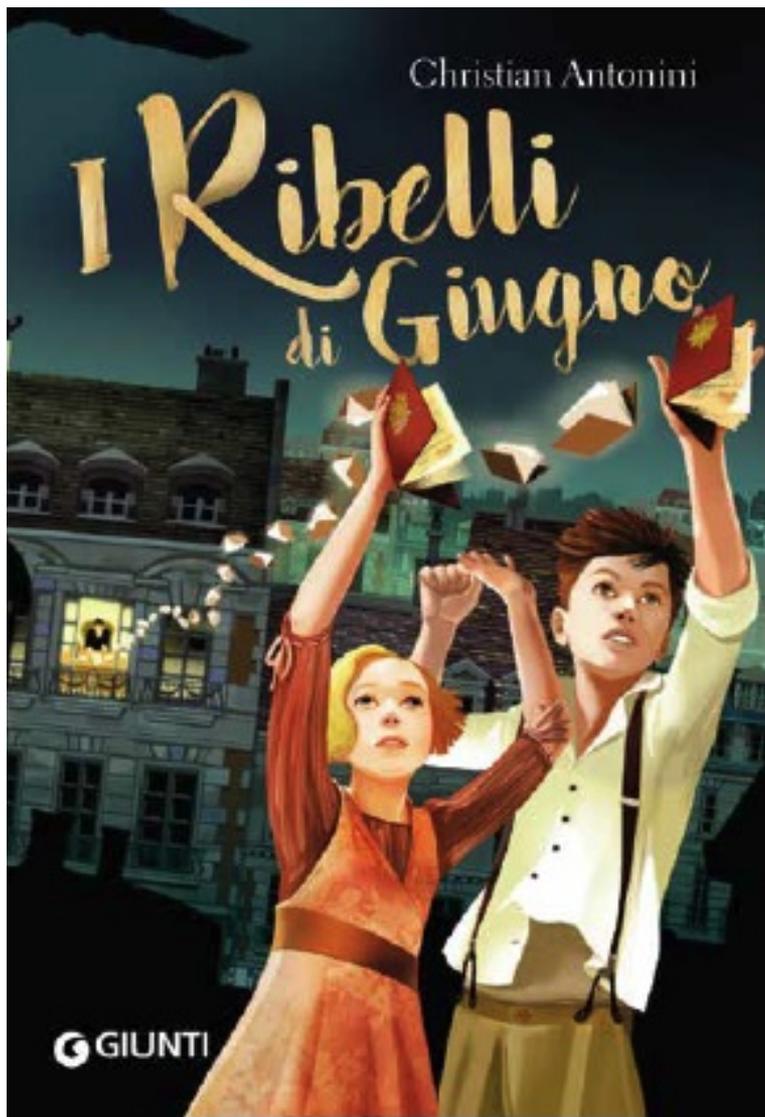
Ambientazione storica

- Messico 1914
- Guerra civile e Rivoluzione
- Pancho Villa e i rivoluzionari
- Ambrose Bierce
- I treni a carbone
- La vita nel 1900

Punti forti del romanzo

- Avventura e azione
- Il viaggio come esperienza di crescita
- Da individuale a comunità
- Famiglia e affetti – una storia d’amore
- Libri e istruzione come strumenti di libertà
- Laboratorio ludico «esperienza di viaggio»





I ribelli di giugno

Ispirato a fatti realmente accaduti

Bordeaux, giugno 1940. Marian è un ragazzino ribelle che diventa amico del Console portoghese Aristides Sousa Mendes, un uomo integerrimo dilaniato da un dubbio: seguire le regole e condannare migliaia di ebrei al giogo nazista oppure violarle e salvare migliaia di sconosciuti rischiando la propria carriera? I due si conoscono durante una partita a scacchi e mentre Aristide scopre l'importanza della disubbidienza, il ragazzo arriva a rischiare in prima persona per fare la cosa giusta: salvare il prossimo.

Grazie a Marian il Console firmerà visti per 30.000 persone, di cui più di 10.000 per esuli di origine ebraica, divenendo l'autore del più grande salvataggio di ebrei da parte di un solo individuo ed entrando nel novero dei Giusti tra le nazioni.



Titolo Piccole storie nella Storia

Data 12/02/2019

GIUNTI Scuola
star bene a scuola



Ambientazione storica

- Bordeaux 1940
- La caduta della Francia
- Spagna e Portogallo
- Frontiere chiuse e visti
- Non solo ebrei
- Aristide de Sousa Mendes

Punti forti del romanzo

- Avventura e inseguimenti
- Una storia d'amore
- La ribellione e la disubbidienza
- Gli scacchi
- Inseguimenti e lotte contro i prepotenti
- Laboratorio (ancora da ideare...)





La storia, su due livelli

Lo sguardo dei ragazzi

Tengo l'ambientazione storica e gli eventi come palcoscenico e «campo di gioco» in cui i momenti della vicenda per ragazzi si svolgono. Anche quando questi sono particolarmente legati o derivano dai fatti storici – o ne sono profondamente influenzati – la prospettiva dei ragazzi è dominante.

Cerco di ricordarmi di **raccontare dalla loro altezza**, dalla strada, dai cortili, da sopra un pallone o da dietro una bambola. I ragazzi non si interessano di politica, non hanno percezione della portata degli eventi mentre si svolgono. I loro interessi e obiettivi sono meravigliosamente piccoli, naturali, vicini e istintivi.





La Storia come un iceberg

I grandi eventi della storia modificano e caratterizzano il palcoscenico in cui i personaggi si muovono.

Causano effetti che vengono percepiti, senza necessariamente essere raccontati o presenti.

Ne **percepriamo** l'esistenza **attraverso le conseguenze** sulle azioni dei personaggi, gli incidenti nei loro percorsi, i problemi contingenti nelle loro imprese senza bisogno di spiegarli per quello che sono.

Proprio conferisce e influenza la forma di quello che appare sopra il **pecome la natura sommersa di un iceberg** lo dell'acqua.

La «Storia» non si presta alle dinamiche dei «fantasy» e difficilmente i personaggi dei miei romanzi alterano il corso degli eventi, ma possono agire nel loro piccolo e contribuire in misura limitata, con le loro piccole mani.





Leggere: un ponte sulla storia

Tutto questo si presta particolarmente a un progetto come quello di [Leggimi ancora](#). Nozioni e informazioni importanti sul nostro passato arrivano ai lettori "nelle tasche" di ribelli di strada, ragazzine in fuga, amici in lotta per il loro diritto di giocare... fino ai lettori di oggi. I **laboratori ludici** che tengo durante gli incontri permettono di focalizzarsi su alcuni aspetti, ma la ricerca condotta a scuola, gli approfondimenti su alcuni di questi temi o le "indagini individuali" che alcuni miei lettori hanno condotto hanno portato a una maggiore conoscenza.

Si crea spesso un ponte empatico con i personaggi dei libri e per proprietà transitiva anche nei confronti di chi vive oggi situazioni analoghe. La Storia torna a manifestarsi nel presente e conoscere quella di ieri può aiutare a **costruire un domani più sereno...** o almeno questa, da padre, è la mia speranza.





Per informazioni o domande sono a disposizione

Christian Antonini

Christian.antonini@gmail.com

